

Fanno i nomi dei caporali Regolarizzati 14 immigrati Cofferati: «Coraggiosi»

Bologna, soggiorno per motivi di giustizia
L'aveva proposto il sindaco un anno fa

di Giulia Gentile / Bologna

LO HANNO PRESO IN PAROLA. E dopo l'appello lanciato un anno fa dal sindaco di Bologna Sergio Cofferati («Fate i nomi dei vostri "caporali" e il Comune vi aiuterà ad ottenere il permesso di soggiorno»), quattordici immigrati irregolari di origine molda-

va otterranno a breve un permesso di soggiorno temporaneo per «motivi di protezione». Ad annunciarlo al termine della giunta comunale, lo stesso sindaco Cofferati, che sottolinea anche come si tratti di «un risultato importantissimo, e senza precedenti: sono

persone molto coraggiose e spero che il loro esempio sia seguito da molti altri».

Già nella primavera del 2005, in concomitanza con il discorso sgombero di una struttura che accoglieva oltre 300 Rumeni (il «Ferryhotel»), il sindaco replicò alle polemiche offrendo la disponibilità di Palazzo d'Accursio a «mediare» con Procura e Questura bolognese, perché ai lavoratori «in nero» che denunciavano i loro sfruttatori venisse applicato l'articolo 18 della legge Turco-Napolitano (fino ad allora applicato solo

nei casi di sfruttamento della prostituzione). All'inizio di febbraio, poi, la notizia che 14 clandestini impiegati nel settore edile si erano rivolti al sindaco per intraprendere un percorso di «emersione» dal nero, partendo dalla denuncia dei propri caporali. E la contestuale apertura di un fascicolo in Procura per sfruttamento di manodopera, che aveva portato alla richiesta di rinvio a giudizio per due imprenditori edili.

Ora, gli immigrati sfruttati otterranno un permesso di soggiorno

L'appello del Comune: denunciate chi vi sfrutta, vi aiuteremo. Presto altri migranti seguiranno l'esempio



Una recente foto di immigrati in fila la per la regolarizzazione. Foto Ansa

della durata di 3 mesi, rinnovabile per altri 3, «che consentirà loro - spiega il responsabile del Centro lavoratori stranieri della Cgil bolognese Roberto Morgantini - di testimoniare contro i loro sfruttatori». Dopodiché, la speranza che la Questura trovi per loro una strada di regolarizzazione definitiva. Certo è - precisa lo stesso Cofferati - che queste persone per ora non potranno avere un lavoro in regola, e saranno quindi inseriti in un percorso di inclusione comprensivo di corsi formativi, «per concludere il processo di emersione dall'«illegalità» con un nuovo ingresso «regolare» nel modo del lavoro. «Ora - spiega la vicesindaco con delega alle Politiche sociali, Adriana Scaramuzzino - dovremo reperire al più presto una struttura di accoglienza, per poi costruire adeguati percorsi per ognuno di loro». Ma la questione più complessa da risolvere sarà «ottenere i documenti di queste persone, sot-

tratti dai datori di lavoro che li usavano per ricattarli. La Moldavia non ha un consolato, bisognerà quindi richiederli al consolato rumeno», con tutti i problemi di burocrazia che ne possono derivare.

Ed è soprattutto per velocizzare le pratiche in materia di politiche sull'immigrazione, mettendo in rete tutti i soggetti che di questo si occupano sotto le Due torri, che Morgantini rilancia a Cofferati l'idea di un tavolo cittadino partecipato. Un organismo strutturato e permanente, «che metta insieme sindacati, Comune e mondo delle associazioni, e definisca un percorso più sicuro e concordato per tutti gli immigrati irregolari che in città sono già impiegati in una miriade di attività». Come hanno dimostrato, solo qualche settimana fa, gli stranieri in coda da giorni davanti agli uffici postali per la spedizione dei kit di regolarizzazione previsti dalla Bossi-Fini.

AMBIENTE, LOIERO

«Tra un anno giù l'ecomostro di Copanello»

«Oggi è stato firmato il decreto che prevede un protocollo d'intesa tra la Regione Calabria, la Soprintendenza ai Beni ambientali e il Comune di Staletti in materia di repressione dell'abusivismo edilizio. Si tratta di 350mila euro che serviranno anche per abbattere entro un anno l'ecomostro di Copanello. Lo ha dichiarato Agazio Loiero, il presidente della Regione Calabria, incontrando ieri i giornalisti a Catanzaro.

Sempre in tema di abusivismo edilizio, l'assessore regionale all'Urbanistica Michelangelo Tripodi ha reso noto che la Regione, si presenterà come parte civile davanti al Tribunale di Paola per la causa sull'ecomostro di Praia a Mare.

«È un ottimo segnale e la risposta che Legambiente si aspetta dalle istituzioni. Avviamo da subito il conto alla rovescia in attesa del fatidico giorno X», ha detto il coordinatore regionale di Legambiente, Antonino Morabito, dopo la notizia del protocollo d'intesa per l'abbattimento dell'ecomostro di Copanello. «Ripartiamo con fiducia - ha aggiunto Andrea Perrotta del coordinamento regionale di Legambiente Calabria - e l'impegno di tanti volontari vede il concretizzarsi anni di attese. La costa catanzarese ha bisogno di essere rilanciata e questo è un ottimo invito a chi cerca in Calabria mare e coste incontaminate che altrove sono ormai un miraggio», ha concluso l'ambientalista.

Aperto il processo De Mauro. Il pm: intreccio mafia-golpisti

Per l'uccisione del giornalista alla sbarra Riina. Tra i testimoni eccellenti Mori, Macaluso e Rosi. Prossima udienza il 12 aprile

BREVI

Immigrazione

Due sbarchi in poche ore a Lampedusa
44 migranti, fra cui due donne incinte

Non accennano a fermarsi gli sbarchi di immigrati sull'isola di Lampedusa. 44 migranti, a bordo di due gommoni, sono stati intercettati ieri al largo dell'isola delle Pelagie. I due nati, a bordo dei quali viaggiavano anche due donne in stato di gravidanza ed un bambino, sono stati soccorsi da motovedette della Guardia di finanza e della Guardia costiera.

Cosenza

L'ex sindaco Eva Catizone:
«Città sporca e lasciata all'incuria»

«La città è sporca e lasciata all'incuria». Ad affermarlo è l'ex sindaco di Cosenza, Eva Catizone. «Per rendersene conto - aggiunge - è sufficiente visitare la Villa Vecchia, inaugurata lo scorso luglio: vetri sfondati, pietre divelte, sporcizia e nessun intervento: è il regno della barbarie. Per non parlare poi delle condizioni in cui versano le strade cittadine». Secondo Catizone, la stasi amministrativa le «responsabilità vanno ascritte a chi ha consentito che Cosenza rimanesse senza una guida».

Trento

Moria di pesci nel lago di Cei
Gli esperti: colpa del gelo invernale

Eccezionale moria di pesci nel lago di Cei, in provincia di Trento. A fare la scoperta, i residenti. I tecnici dell'Istituto agrario di San Michele all'Adige escludono che si sia trattato di inquinamento e attribuiscono l'evento alla scarsa ossigenazione dovuta all'eccezionale gelo invernale.

/ Palermo

RIINA UNICO IMPUTATO

Trentacinque anni dopo il sequestro e l'uccisione di Mauro De Mauro si è aperto ieri a Palermo il processo per l'omicidio del giornalista, che vede alla sbarra il boss Totò Riina. Un dibattimento che farà rivivere, nell'aula della terza sezione della corte d'assise, il film dell'Italia nera e della stagione dei misteri. Il cronista del quotidiano del pomeriggio *L'Ora* scomparve la sera del 16 settembre 1970.

Accusa e difesa hanno citato testimoni eccellenti, fra cui molti giornalisti, il prefetto Mario Mori, il regista Francesco Rosi e il senatore Emanuele Macaluso e, fra gli otto collaboratori di giustizia, anche Paolo Bianchi che in passato ha fatto parte della destra eversiva.

L'unico imputato del gotha di Cosa nostra che avrebbe deciso e ordinato il sequestro e poi l'eliminazione di De Mauro è Totò Riina. Il capomafia ha assistito in video collegamento dal carcere di Milano. La procura non ha invece trovato prove sufficienti per portare a giudizio

anche Bernardo Provenzano, la cui posizione è stata stralciata.

L'omicidio De Mauro è ritenuto dall'accusa un «giallo». I consulenti del pm Antonio Ingroia parlano della scomparsa del giornalista come di un «buco nero», un mistero che si innesta in un periodo storico e politico in cui vi era la strategia della tensione, il golpe Borghese, i successivi tentativi di colpi di stato e l'attentato a Enrico Mattei.

«Non solo Cosa nostra aveva interesse all'eliminazione di De Mauro - ha esordito Ingroia nella sua relazione introduttiva - ma anche altri ambienti e personaggi di cui sono segno i tanti depistaggi nel corso dell'inchiesta». Secondo il pm i momenti sono due e sono riconducibili alle inchieste giornalistiche che De Mauro aveva svolto sia sulla morte del presidente dell'Eni Enrico Mattei, il cui aereo personale precipitò mentre rientrava dalla Sicilia, sia sul tentativo di golpe Borghese.

Gli ambienti che avevano un interesse coincidente con quello della mafia nell'uccidere il giornalista erano, ha detto Ingroia, «quelli della destra eversivo-golpista, della massoneria deviatrice, oltre ad ambienti corrotti della finanza, dell'economia e della politica». Il pm,

che ha sottolineato di «non voler processare assenti» ha tuttavia osservato che occorre ricostruire il contesto di allora, e che l'omicidio De Mauro è riconducibile alla mafia «e non solo».

Ingroia rivolgendosi alla Corte, presieduta da Giancarlo Trizzino, ha aggiunto: «Finalmente siamo giunti all'apertura di questo dibattimento, finalmente ci siamo. Nel rappresentare qui l'accusa provo orgoglio e emozione ma anche amarezza e malinconia perché sfogliando le carte ingiallite di questo processo vedo che tanti testi non sono più tra noi, come la figlia di De Mauro, Julia, il vicequestore Boris Giuliano e il generale Calo Alberto Dalla Chiesa che con passione indagarono su questa vicenda, ma anche intellettuali come Leonardo Sciascia».

Accusa e difesa hanno illustrato alla Corte la loro lista testi, che sono state accolte dai giudici dopo alcune eccezioni sollevate dal pm Ingroia e dall'avvocato Luca Cianferoni, difensore di Riina. Così, per l'udienza del 12 aprile, sono stati citati dall'accusa l'ex ministro della Pubblica Istruzione Tullio De Mauro, fratello del giornalista, la figlia Franca De Mauro e il genero della vittima Salvatore Mirto, marito di Franca. m. t.

L'INTERVISTA

FRANCESCO ROSI

Il regista: affidai a De Mauro una consulenza

«Parlerò con i giudici ma i miei film non sono inchieste giudiziarie»

di Marzio Tristano / Palermo



«Quella sera stavo andando alla prima del mio film "Uomini contro" all'Ariston di Roma, quando squillò il telefono. Era Vittorio Nisticò, il direttore de *L'Ora*, con Nino Sorgi, l'avvocato del giornale. Mi dissero: "Guarda la televisione, è scomparso De Mauro". Poi mi chiesero: "Ma è vero che gli hai dato un incarico professionale?"».

Il regista Francesco Rosi è uno dei testimoni dell'accusa nel processo per la scomparsa di Mauro De Mauro, giornalista de *L'Ora* sequestrato e ucciso dalla mafia il 16 settembre 1970 a Palermo. Fu lui a commissionare l'ultimo lavoro al cronista, la ricostruzione delle ultime giornate siciliane, trascorse a Gela e, «soprattutto», dice Rosi, a Gagliano Castelferrato, dal presidente dell'Eni, Enrico Mattei prima di salire sul "Morane Saulnier", decollato dall'aeroporto di Fontanarossa e precipitato in un campo a Bascapè, in Lombardia. Due giorni dopo la scomparsa di De Mauro, Rosi venne interrogato dal funzionario di polizia Bruno Contrada, e dal giudice Cesare Terranova. Con lui furono sentiti anche il produttore Franco Cristaldi e il direttore della produzione Pietro Notarianni. Rosi denunciò di avere ricevuto minacce: «Ho girato in Sicilia numerosi film sulla mafia, ma la mafia non mi ha mai minacciato».

Ora dice: «Nel film su Mattei c'è tutto quello che io so, da 36 anni ripeto sempre le stesse cose, attendo di essere interrogato dalla magistratura, verso cui nutro profondo

rispetto. Voglio parlare con i giudici, ma l'episodio che racconterò è noto».

Qualcuno, dopo la scomparsa del giornalista, telefonò a casa di Rosi sostenendo di aver ascoltato su un aereo Alitalia una conversazione minacciosa contro il regista. Rosi lo invitò a scrivergli una lettera, ma nessuno si fece mai vivo. «Commissionai il lavoro su Mattei a De Mauro, che peraltro se n'era già occupato a *L'Ora* - racconta Rosi - La società di produzione concordò con De Mauro un compenso di 500mila lire, che il cronista non raccolse mai. Ma il lavoro non riuscì mai a consegnarlo. Gli feci anche una telefonata per sollecitarlo, rispose che me l'avrebbe consegnato dopo Ferragosto. "Ho già visto Pompeo Colajanni" mi disse, ma non arrivò. E dopo la sua scomparsa il giudice Terranova mi mostrò una decina di fogli scritti a mano, dal contenuto del tutto innocuo. Quella telefonata finì nel film su Mattei. Entrai io stesso nel film, lo feci per dimostrare la mia partecipazione ed il dolore per la scomparsa del giornalista, ed il rispetto per il lavoro dei cronisti. De Mauro l'ho conosciuto sul set di "Salvatore Giuliano", scriveva per *L'Ora*, era un giornalista straordinario».

«I miei film - conclude il regista - non sono inchieste di polizia giudiziaria. I film sono la rappresentazione della realtà del Paese. E la mafia ancora oggi è parte di questa realtà, culturale, politica ed economica, che pesa come un macigno. Se dovessi fare un nuovo film sulla Sicilia a che cosa mi ispirerei? Non farò più un film sulla Sicilia, nei miei film credo di avere già detto tutto».

MESSAGGIO ELETTORALE

BATTERE LA DESTRA, UNIRE LA SINISTRA

ROSSOVERDE

E' NECESSARIO 9/10 Aprile Elezioni Politiche

10 PUNTI PER IL BENE DELL'ITALIA

- PER LA PACE, L'ITALIA RIPUDIÀ LA GUERRA
- PER LA DIFESA DELLA COSTITUZIONE
- PER UN LAVORO STABILE E SICURO
- PER IL DIRITTO ALLA SALUTE
- PER IL CONTRASTO ALLA MAFIA E ALLA CRIMINALITÀ
- PER IL DIRITTO ALLA CASA
- PER L'ACQUA COME DIRITTO UMANO E BENE COMUNE
- PER UN FUTURO SENZA OGM E PER LA SICUREZZA ALIMENTARE
- PER IL REDDITO DI CITTADINANZA
- PER L'ENERGIA PULITA E RINNOVABILE

SEDE NAZIONALE ROSSOVERDE
Via Nonantola 6
tel. 06/541.7832
fax 06/59.63.86.93

Associazione ROSSOVERDE
www.rossoverde.org

L'associazione esprime propri candidati nella lista dei VERDI per la PACE alla Camera dei Deputati per Romano PRODI Presidente.

PACE LAVORO AMBIENTE DIRITTI

Helping Children for Soleterre OMLUS - Fondazione "L'Unità" - Italia

Aiutaci a sorridere insieme

soleterre

CHERNOBYL: 20 ANNI DOPO

In Ucraina ogni anno oltre 2000 bambini si ammalano di cancro. Soleterre OMLUS dona alimentazione, cure sanitarie, assistenza psicologica e un sorriso in corso ai bambini ricoverati nel reparto oncologico di Kiev, vicino a Chernobyl.

48582

Con 1 euro invii un SMS per cure gratuite a bambini malati di cancro